

Centro di Informazione sul PVC
Via M. A. Colonna, 46
20149 Milano

www.sipvc.org
www.pvcforum.it



Il contributo dell'industria del PVC nella riduzione del consumo energetico e dell'impatto ambientale

Limitare il consumo delle risorse disponibili in natura e ridurre le emissioni di gas serra sono tra i principali obiettivi che molti Paesi hanno fissato sull'onda di quanto stabilito all'interno del Protocollo di Kyoto, del Piano di Johannesburg e dell'Action Plan della Commissione Europea. L'industria del PVC ha risposto a queste esigenze condivise offrendo da anni il proprio attivo contributo per la riduzione del consumo energetico e dell'impatto ambientale attraverso ricerche, progetti e iniziative sostenibili.

Da uno studio LCA sui profili finestre e avvolgibili in PVC, condotto dallo studio LCE di Torino su commissione del Centro di Informazione sul PVC e a disposizione di chiunque fosse interessato, emerge un ottimo comportamento del materiale polimerico sia in termini di consumo di energia (Gross Energy Requirement) che di contributo al riscaldamento globale (Global Warming Potential), anche in relazione ai materiali alternativi. Per comunicare i risultati di una LCA con informazioni attendibili, comparabili e oggettive, è possibile utilizzare la Dichiarazione Ambientale di Prodotto (EPD). Un'etichettatura volontaria che, in base alle norme ISO, deve essere verificata e convalidata da un organismo accreditato indipendente che garantisce la credibilità e la veridicità delle informazioni contenute nello studio LCA e

nella dichiarazione. Consente di valorizzare la qualità ambientale del prodotto e di offrire un'informazione trasparente. Verifiche effettuate hanno dimostrato che il serramento in PVC raggiunge valori di trasmittanza termica U_w pari a $1 \text{ W/m}^2\text{K}$, garantendo al progettista il rispetto con ampio margine di quanto richiesto dalle normative sul risparmio energetico. Come già avviene per il consumo di energia degli elettrodomestici ed a seguito delle indicazioni della Direttiva europea sull'efficienza energetica degli edifici (2002/91), il Centro di Informazione sul PVC propone una classificazione simile anche per i serramenti. A titolo esemplificativo potrebbe essere ipotizzata una suddivisione in 4 classi (A, B, C, D) in cui la trasmittanza termica U_w di un'unità standard ($1,30 \times 1,30 \text{ m}$) sia minore o uguale rispettivamente a $1,3 - 2 - 3 - 5 \text{ W/m}^2\text{K}$. Si stima che oggi in Europa ci siano più o meno 82 milioni di unità finestra di cui circa il 50% rientrerebbe nell'ultima classe. Ipotizzando in linea teorica di sostituirle tutte con serramenti in PVC di "classe A", si potrebbe ottenere un risparmio di circa 19.000 milioni di kWh/anno e di 4,26 mega tonnellate di CO₂. Sicuramente un'utopia che però sottolinea l'efficienza del PVC e il suo utile contributo all'impatto ambientale. Del tutto reale e concreta è invece la "Casa 2 Litri" di Ozzano (BO), esempio pilota del progetto Passivehouse promosso dal Centro di Informazione sul PVC insieme ad Aiipe (Associazione Italiana Polistirene Espanso). Sono state costruite

5 villette e un centro didattico sperimentale che consumano annualmente circa 1,5 litri di combustibile equivalente per riscaldare, raffreddare e illuminare ogni metro quadro di superficie abitabile. Un valore di eccellenza raggiunto anche grazie all'utilizzo di serramenti in PVC.

Sempre in linea con questo approccio eco-compatibile, i soci del Centro hanno sviluppato "marchi volontari" sia per serramenti che per avvolgibili con l'obiettivo di garantire il progettista e l'utente sulla "qualità" e sulla "sostenibilità" dei materiali impiegati e del prodotto finito.

La crescente sensibilità ambientale coinvolge sempre più anche l'utente finale portandolo a scegliere prodotti non solo in funzione delle loro caratteristiche tecniche e del rapporto costo/prestazione, ma anche in virtù della loro sostenibilità. I serramenti in PVC rispondono a tutte queste legittime esigenze.



Un esempio di Casa 2 Litri ad Ozzano